

Cristina: una prodigiosa storia d'amore



L'Arcivescovo con Cristina e Romano

Cristina Magrini

solo da alcuni anni viveva al Villaggio della Speranza. Lei, bolognese dalla nascita, dopo l'incidente che nel 1981 la travolse, viveva in stato di minima coscienza da 38 anni ed era tornata, appunto nella sua città, dopo un peregrinare della sua famiglia tra l'appennino bolognese e Sarzana.

Nonostante fosse tornata solo da pochi anni a Bologna, e nell'impossibilità di avere una capacità relazionale, Cristina era notissima. E' morta il 10 aprile 2019 all'età di 53 anni all'ospedale Maggiore di Bologna, dov'era ricoverata da alcuni giorni. La storia di questa donna e di suo padre Romano, che si è sempre battuto per il diritto all'assistenza - anche grazie al sostegno dell'associazione che porta il nome della figlia, ONLUS Insieme per Cristina - è divenuta una prodigiosa storia d'amore.

L'amore, innanzitutto, del padre e della madre, quella di tanti che le hanno prestato una carezza, una compagnia e una vicinanza inevitabilmente silenziosa. Tuttavia, anche di Cristina si può dire che abbia amato. In tanti al funerale, presente il Sindaco di Bologna

Virginio Merola, hanno pianto come di chi da lei si sentiva amato.

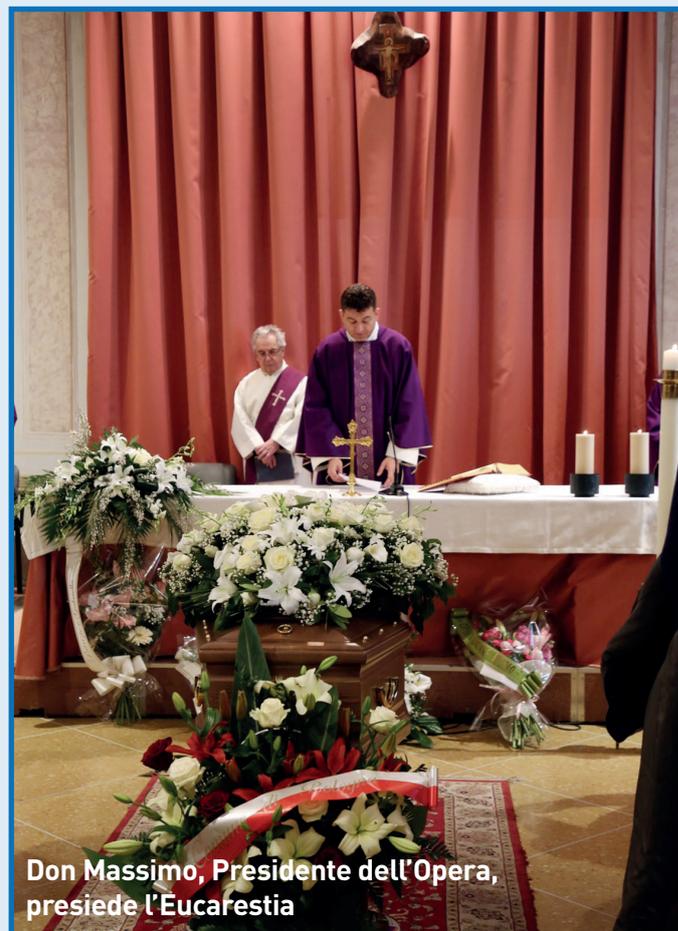
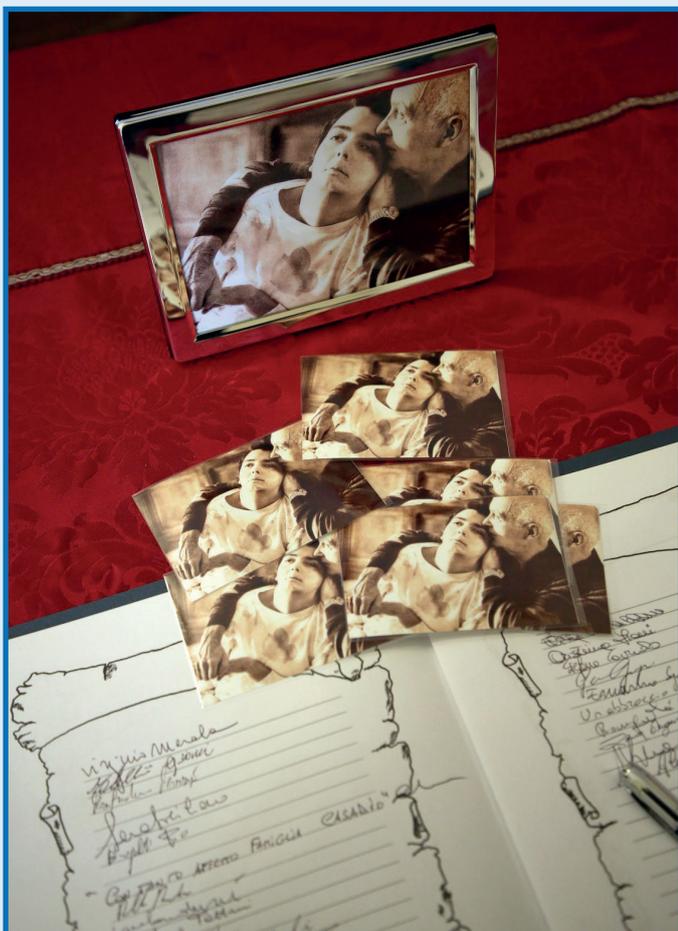
Anche il vescovo di Bologna, monsignor Matteo Maria Zuppi - che conobbe Cristina all'inizio del suo ingresso a Bologna, cominciato proprio a Villa Pallavicini - ogni anno in occasione del compleanno della donna si recava a farle visita. Proprio il Vescovo, assente al funerale, ha voluto scrivere un messaggio commovente:

Mi ricresce molto non essere fisicamente con voi per dare l'ultimo saluto a Cristina. La sua è una storia di amore. L'unica cosa che si poteva fare con lei era volerle bene. E l'amore affronta tutte le difficoltà. Ma non è forse questa l'unica cosa che dobbiamo fare? Caro Romano sei stato un mite esempio di come amore significa stare vicino sempre, a volte con comprensibile sofferenza e amarezza, ma sempre, per tutta la vita e sempre per la vita, mai contro o senza o indifferenti.



Intorno a Cristina si è raccolto tanto amore di persone che sono state la sua famiglia. Grazie anche a loro. Questo amore ha portato intelligenza e a sua volta altro amore.

E' sempre necessario 'fare famiglia', e non lasciare mai nessuno solo, specie se è debole e indifeso. Fin dall'inizio del mio servizio a Bologna ho avuto la grazia di conoscere Cristina, la mamma Maria nei vostri ricordi e nelle bellissime foto e soprattutto la dolcissima, ferma, determinata presenza di Romano. Lui aveva una preoccupazione: "Cosa sarà dopo di me?". Continuiamo a pensarci per le tante Cristina e per



Don Massimo, Presidente dell'Opera, presiede l'Eucarestia

i tanti genitori che con grande dolore non sanno come rispondere.

La affidiamo alle mani di Colui che solleva per portare in alto, che celebriamo in questi giorni nel suo amore fino alla fine proprio perché non finisca. Nessuno sia alleato della morte. Gesù andò da quella bambina per la quale tutti dicevano che non c'era niente da fare. Sono per lei le parole che Gesù le rivolse: "Talita kum", fanciulla io ti dico alzati."

E a noi chiede di credere sempre nella luce della vita, di amarla e difenderla per chiunque, perché l'amore non scappa, non si rassegna, non si perde.

Oggi è Pasqua per Cristina.

E noi vediamo con ancora più chiarezza la forza della luce, forza che libera dalla morte.

In pace. Alleluia.



Da sinistra: Il Sindaco, Romano, papà di Cristina, Ethelvina, badante di Cristina e Francesca Golfarelli, Presidente dell'Associazione



Benedizione finale. Si riconoscono don Antonio Allori e don Fiorenzo Facchini